



**Associazione  
Nazionale  
Commercialisti**



**SENATO DELLA REPUBBLICA  
COMMISSIONE VI FINANZE E TESORO**

**Indagine conoscitiva sulla gestione del magazzino fiscale da parte dell'ente della riscossione**

**Esame del disegno di legge n. 1375 (Disposizioni concernenti la rateizzazione di carichi fiscali).**

**Contributo dell'Associazione Nazionale Commercialisti**

**4 marzo 2025**



Signor Presidente, Illustri Senatrici e Senatori,

si ringrazia per l'opportunità concessa all'Associazione Nazionale Commercialisti di poter esprimere la sua posizione rispetto a tematiche la cui gestione impatta in modo significativo sul rapporto fisco-contribuente. La costruzione di un nuovo rapporto dei cittadini con l'Amministrazione finanziaria, in considerazione della sua rilevanza, è una tra le tematiche da sempre oggetto di studio e di confronto da parte dell'Associazione, il cui obiettivo è di apportare il contributo, in termini di idee e proposte, dei professionisti economici.

L'esigenza di una riforma del sistema fiscale, in termini di semplificazione, trasparenza ed equilibrio, si è imposta, in questi ultimi anni, all'attenzione del legislatore.

Si ritiene che una delle priorità da affrontare sia quella di fare in modo che tutti quei contribuenti che, a causa di ragioni riconducibili a condizioni di difficoltà oggettive, di natura personale, sociale ed economica, non sono stati in grado di adempiere agli obblighi fiscali, pur avendo dichiarato i propri redditi, siano posti nelle condizioni di sanare le posizioni debitorie nei confronti dello Stato. Si tratta di contribuenti che, evidentemente, non possono ritenersi degli evasori, categoria quest'ultima nei confronti della quale, ovviamente, rimane indispensabile l'azione rigorosa e mirata dello Stato, nell'interesse delle finanze pubbliche e, conseguentemente, a beneficio della collettività e della crescita del sistema Paese.

L'entità del magazzino, ossia il carico contabile residuo dei ruoli affidati dai diversi enti creditori, ammonta ad oltre 1.267 miliardi di euro. Per l'84% si tratta di crediti di natura erariale, per il 12% sono crediti di natura contributiva e previdenziale, per il 2% crediti affidati dai Comuni e il restante 2% affidati da soggetti impositori diversi. Un'alta percentuale dei crediti residui è considerata di difficile recuperabilità per situazioni diverse dei contribuenti (soggetti interessati da procedure concorsuali, persone decedute, imprese cessate, soggetti che risultano nullatenenti). Si riduce a poco più di 100 miliardi di euro



l'entità del magazzino che presenta maggiori possibilità di recupero. Tale importo, comunque, include anche situazioni improcedibili per norme a favore dei contribuenti. Sono dati questi contenuti nella relazione di fine mandato dell'ex Direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, che delineano per i crediti pregressi un quadro complesso e articolato.

2

Negli ultimi 7 anni il magazzino ha fatto registrare un aumento di 350 miliardi di euro (50 miliardi all'anno, al netto degli incassi). Sebbene lo scenario in termini di recuperabilità resti complesso, si ritiene che la quota di crediti riguardante contribuenti intenzionati a regolarizzare la propria posizione nei confronti dello Stato sia comunque significativa, ragione per la quale i cittadini che vivono questa condizione meritano di essere aiutati, consentendo loro di sanare il proprio debito in modo sostenibile, pagando le imposte arretrate (senza sanzioni ed interessi), senza accumulare ulteriori debiti e con la possibilità di corrispondere nel contempo le imposte del periodo corrente. Questa situazione si ritiene rappresenti l'unica possibilità per lo Stato di recuperare i crediti arretrati, seppure in tempi non brevi, e al contempo incassare i crediti correnti. Diversamente, esiste il concreto rischio di introiti molto esigui, se non nulli, per le casse dello Stato, nonché di un ulteriore indebitamento da parte dei contribuenti che, nel caso di imprenditori, finirebbero per dover cessare la propria attività imprenditoriale, con tutte le conseguenze che ne derivano per loro stessi, per i loro familiari ed anche per i lavoratori dipendenti e collaboratori. Le conseguenze sarebbero tali da produrre un disagio sociale e l'inevitabile impoverimento del tessuto economico del Paese, già duramente provato, inoltre ci sarebbero pesanti ricadute proprio sullo Stato, il quale sarebbe chiamato a dover intervenire con misure a sostegno (ad esempio ammortizzatori sociali, aiuti diretti alle famiglie), acuendo così il dissesto delle finanze pubbliche.

La necessità di approvazione in tempi rapidi di questo DDL deriva anche dal fatto che, successivamente alla chiusura della Rottamazione Quater, l'Agenzia della riscossione ha proceduto all'invio di milioni di cartelle esattoriali arretrate relative al periodo Covid e ha contestualmente messo in atto misure cautelari estremamente invasive quali fermi amministrativi, pignoramenti di immobili,



prelievi diretti sui c/c, pignoramenti di crediti verso terzi, ecc. Queste azioni da parte dell'Amministrazione Finanziaria producono effetti devastanti, poiché determinano l'estinzione del soggetto economico coinvolto, la cui attività viene di fatto paralizzata, dando origine a pesantissime ripercussioni.

3

Appare opportuno, altresì, un breve riferimento alle sanzioni tributarie, considerato che la loro eccessiva portata ha costituito, in più occasioni, motivo di richiamo dell'Italia a livello europeo. Va sottolineato come il recente intervento, nell'ambito della Delega Fiscale, ne abbia stabilito la sensibile riduzione, pertanto anche questo ulteriore aspetto rende necessaria l'approvazione in tempi rapidi della proposta di legge sulla nuova rottamazione "quinquies" o "rateizzazione lunga".

Le criticità di tutte le altre rottamazioni, più volte evidenziate dall'Associazione Nazionale Commercialisti e il cui superamento è previsto con questo DDL, riguardano: *il pagamento dell'arretrato in 10 anni* (le precedenti rottamazioni avevano una scadenza non oltre i 5 anni); *il numero delle rate mensili pari a 120 e tutte dello stesso importo* (le precedenti avevano rate iniziali troppo esose e non sostenibili con pagamenti trimestrali); *la decadenza dal beneficio dopo 8 rate non pagate*, (le precedenti prevedevano la decadenza anche in caso di ritardo del pagamento di una sola rata).

Nel caso della rottamazione quater, proprio a causa delle criticità sopracitate che l'Associazione Nazionale Commercialisti aveva, a suo tempo, ritenuto di evidenziare da subito, oltre 600 mila cittadini sono decaduti perché non sono stati in grado di rispettare le scadenze previste e per tale motivo, ultimamente, è stata prevista una riapertura dei termini per tali contribuenti, purtroppo però quando ormai per molti di questi la situazione è divenuta irreversibile.

Concludendo, dal suo osservatorio privilegiato, l'Associazione Nazionale Commercialisti ritiene che una nuova definizione agevolata delle cartelle esattoriali, che sia in grado di ricomprendere tutti i contribuenti decaduti dalle precedenti rottamazioni e comunque tutti i contribuenti con ruoli affidati all'Agenzia della riscossione alla data del 31/12/2024, coinvolgendo circa 23



milioni di contribuenti tra imprese, lavoratori dipendenti e pensionati, sia oltremodo necessaria. L'ampliamento alla data del 31/12/2024 (anziché 31/12/2023 come previsto nell'articolato) per i ruoli affidati alla Riscossione si rende necessario anche per quanto è previsto all'ultimo capoverso dell'articolo 1 del DDL in merito alle comunicazioni di irregolarità e agli avvisi telematici notificati a tale data, a seguito di controlli delle dichiarazioni fiscali e oggetto anch'essi di rateizzazione lunga. Relativamente a quest'ultimo aspetto, si evidenzia la necessità di includere anche tutti gli avvisi bonari o di addebito degli Enti previdenziali quali Inps e Inail.

Si ritiene, inoltre, che un provvedimento così strutturato dovrebbe ragionevolmente determinare una riduzione significativa dei crediti vantati dallo Stato, con un extra gettito altrimenti irraggiungibile, e sarebbe in grado di porre i cittadini nelle condizioni di regolarizzare le proprie posizioni tributarie pregresse, ma onorando anche il corrente.

Marco Cuchel  
Presidente ANC